

## Il fenomeno

di Luigi Nicolosi

# Ecco il dronista del clan: orari, turni e tariffe

## I velivoli con dispositivi anti-radar del carcere

Emerge una nuova figura «professionale» nella camorra 2.0  
L'inchiesta ha portato a 12 arresti, trasportavano droga e cellulari

**NAPOLI** Agiscono col favore delle tenebre e rappresentano la nuova manovalanza specializzata della camorra 2.0. Tra le 18 e l'alba, dal campo nomadi di Scampia, fanno alzare in volo droni modificati, in grado di trasportare fino a quindici telefonini e un chilo di droga. È questo l'ultima frontiera del business dei clan napoletani, che utilizzando gli aeromobili a pilotaggio remoto sono riusciti, dall'estate del 2023 a oggi, a strappare allo Stato parte del controllo del carcere di Secondigliano.

Un'emergenza che il procuratore capo di Napoli Nicola Gratteri non esita a definire come «l'ennesima riprova che i nostri penitenziari sono permeabili. Qui continua a entrare di tutto e di più, come dimostriamo da anni». E l'ultima «dimostrazione» arriva dal blitz messo a segno ieri dalla polizia di Stato: 12 arresti e manette ai polsi proprio



**Gratteri**  
È l'ennesima riprova che i nostri penitenziari sono permeabili

per un detenuto «eccellente», Nico Grimaldi, 29enne ras del clan della Vanella Grassi, che dal reparto Alta sicurezza dell'istituto di via Roma verso Scampia, aveva organizzato grazie alla complicità della madre, Rita Pitirollo, e della moglie, Addolorata De Falco, un giro di spaccio di droga e telefoni clandestini con incassi a cinque zeri.

L'indagine è scattata in seguito a un'intercettazione da cui gli investigatori hanno scoperto che il sistema era stato organizzato nella sezione Alta sicurezza del carcere, quella in cui sono detenuti soprattutto i camorristi. Le richieste dei detenuti perveni-

### 1.300

**Euro**  
Il costo in carcere di uno smartphone di ultima generazione, capace cioè di potersi collegare alla rete Wi-fi e comunicare

### 800

**Euro**  
Lo stipendio di un «dronista» pagato dal clan per pilotare velivoli grazie ai quali trasportare in carcere droga e cellulari

vano a Vincenzo Scognamiglio, dronista in quel frangente al servizio del clan, il quale utilizzava per i contatti un telefono cellulare intestato a un 31enne del Bangladesh. Ad autorizzare l'invio del drone, di cui era anche la proprietaria, era però Rita Pitirollo,



### La vicenda

● Più che un carcere, una piazza di spaccio attiva ventiquattro ore su ventiquattro. Succede a Napoli, nel penitenziario di Secondigliano, dove il clan della Vanella Grassi, tramite uno dei suoi capozona, era riuscito nell'ultimo anno e mezzo a imbastire un business criminale con cifre a cinque zeri

● La cosca, stando a quanto accertato dall'indagine sotto il coordinamento della procura guidata da Nicola Gratteri, avrebbe introdotto nel carcere napoletano decine di microtelefoni, smartphone e innumerevoli dosi di hashish, marijuana e cocaina

detta la zia, a cui veniva riservato un rispetto di prim'ordine. La donna è infatti nipote di Carmela Pitirollo, vedova di Lucio De Lucia, detto cap 'e chiuov», esponente del clan Di Lauro e vittima di un agguato nel 2007. Dall'inchiesta condotta dalla Sisco, con il supporto operativo dello Sco, e dalla Squadra mobile di Napoli è emersa la centralità dei dronisti: giovani o giovanissimi quasi al di sopra di ogni sospetto, dotati di straordinarie abilità nel manovrare i velivoli senza pilota. È il caso di Nicola Vellucci, 25 anni appena e un impiego in un'azienda di autonoleggio, costantemente al servizio del capozona Grimaldi e proprio per questo ben remunerato. Gli inquirenti hanno accertato infatti che tra il 5 luglio e il 6 ottobre 2023, giorno in cui venne arrestato in flagranza di reato, Vellucci avrebbe effettuato almeno cinque sorvoli sul carcere di Secondigliano per consegnare i preziosi carichi. Stando a quanto emerso dalle indagini, per ogni operazione il dronista di turno percepirebbe una cifra oscillante tra i 700 e gli 800 euro. Esborsi considerevoli anche per ciò che riguarda il successivo smercio all'interno del penitenziario: l'organizzazione avrebbe infatti venduto ogni telefonino tradizionale, quindi privo di connessione dati, a 300 euro. Cifra che schizzava però fino a 1.300 euro per i più moderni smartphone.

L'inchiesta che ha colpito la Vanella Grassi ha però svelato anche altri importanti, quando inquietanti, retroscena. La cosca non si sarebbe limitata a utilizzare «semplici» droni, il cui valore di mercato si aggira comunque intorno ai 4.000 euro, ma avrebbe anche contato sull'apporto di tecnici specializzati, ancora in fase di identificazione, che avrebbero modificato i velivoli rendendoli in grado di aggirare i più recenti dispositivi anti-intrusione. Da alcuni mesi, infatti, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha dotato 25 carceri italiane, tra cui la casa circondariale di Secondigliano, di modernissimi radar capaci di intercettare l'arrivo dei droni, inibendone il segnale che li mette in collegamento con il telecomando del dronista, posizionato di solito a una distanza massima di un chilometro. L'indagine ha permesso di accertare che i droni della cosca secondiglianese potevano planare ben oltre i 120 metri di altezza, sfuggendo il più delle volte ai dispositivi di sicurezza. Un business che sta mettendo in subbuglio le procure di tutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi

### Violenza

di Désirée Klain

SEGUE DALLA PRIMA

Cioè che tale potenza potesse sopravvivere oggi nella narrazione sociologica di una stessa regione, la Campania.

Dopo circa 390 anni il famoso accessorio perduto, dalla poi edulcorata Cenerentola, diventa ancora *deus ex machina*, ma di vicende tragiche e meschine, trasformandosi in casus belli per uccidere innocenti. Dal centro alla periferia il passo, purtroppo, è breve... Solo per una lite, scaturita da un banale pestone involontario, sono stati assassinati a colpi di ar-

ma da fuoco da due giovani criminali Francesco Pio Maimone, diciottenne e promettente pizzaiolo di Pianura, colpito a morte nel marzo del 2023 tra gli chalet abusivi di Mergellina; e Santo Romano, di appena diciannove anni, promessa del calcio, ammazzato, nella notte tra il primo e il 2 novembre scorsi, nella piazza di San Sebastiano al Vesuvio. I futili motivi, l'effe-rettezza e il disprezzo per la vita, lega questi impietosi fatti di cronaca, che hanno distrutto l'esistenza di due bravi ragazzi e delle relative famiglie.

Si parla sempre di una scarpa macchiata da vino (bianco o rosso), volutamente rovesciato nel corso di un alterco tra un ingegnere e un avvocato, che si sarebbe consumato nei saloni dell'esclusivo Circolo Italia, con sede sulla Banchina Santa Lucia.

Sembra — fatto inizialmente raccontato e poi smentito — che durante la disputa, avvenuta a maggio scorso, durante la serata di gala per la Regata dei Tre Golfi, siano volati schiaffi e insulti, fino alla mescoltura della bevanda alcolica sulle scarpe di uno dei contendenti... Il giurista, dopo l'increscioso episodio, è stato prima radiato e poi riammesso nel circolo nautico più antico d'Italia, grazie alla sospensiva del provvedimento deciso in via d'urgenza dalla VII sezione del Tribunale di Napoli. Potrebbe sembrare irrispettoso, accostare questi fatti di cronaca nera e bianca, dove l'unica costante è, in fin dei conti, una semplice casualità, una calzatura, calpestata, annaffiata... Invece c'è qualcosa di spaventoso che lega in ogni classe sociale i figli di Parthenope, che anche nel film di Paolo Sor-

rentino consuma un simbolico rapporto sessuale con un camorrista.

Un mese fa, ha fatto grande rumore — in tutti i sensi — la maxi rissa avvenuta nel cuore di Chiaia, che aveva coinvolto bande di studenti dei licei Mercalli e Umberto. Incontri di botte, programmati via social, da ragazzi armati di bastoni, spranghe e tirapugni, di età compresa tra i 13 e i 16 anni; sei dei quali sono stati identificati dalle forze dell'ordine e dovranno rispondere di rissa. Che cosa sarebbe accaduto se in quei momenti concitati, di violenza ingiustificata, qualcuno avesse tirato fuori una pistola? O l'avesse trovata «per caso»? Come sembra essere accaduto a Arcangelo Corraja, il diciottenne morto, nel centro storico della città, per un colpo in fronte accidentale, fatto esplodere involontariamente

dal cugino Renato Caiafa, che poi l'ha soccorso e portato in ospedale, dove è deceduto. La terza vittima in poche settimane all'ombra del Vesuvio, la terza famiglia distrutta dal dolore. Insomma nei giovani, a prescindere dallo status sociale, prevale l'incapacità a saper gestire la rabbia, il diniego (vedi i troppi femminicidi ad opera di adolescenti) e questo accade spesso per colpe familiari: genitori assenti o spazzaneve, che non allenano alle rinunce, anestetizzando sempre e comunque anche i piccoli dolori della vita. Persino le organizzazioni criminali, che vogliono evitare spargimenti di sangue «innocente», solo perché danneggiano gli affari criminosi, si trovano, anche loro, di fronte a figli che sfidano la loro non autorevolezza.

Tra uso di stupefacenti e

assenza di *pietas*, si confonde la vita vera con un videogioco, basti pensare che il vecchio «game over» è stato soppiantato da un nefasto «play again», con rinascite infinite anche dopo la dipartita dell'eroe virtuale. Il caso del giovane assassino di 17 anni, un ragazzo appena uscito da Nisida, evidenzia ulteriormente questa crisi. La sua esaltazione dell'uso delle armi sui social è un chiaro segno di come la violenza venga banalizzata e glorificata. Quella stessa «banalità del male», che ha spinto i rampolli della «Napoli bene» ad esaltarsi per un pestaggio reciproco, sempre a favore di smartphone. Pestaggi e pestoni... Uno specchio deformato infernale, in cui non si sa più chi imita chi. Decisamente non è una favola e il lieto fine è lontanissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA